ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{5}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali, finanziarî, mortuarî, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Venerdì 19 Maggio 1905. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 8527

LA FLOTTA DI ROSCHDESTVENSKI.

HONGKONG 18 (B). Un corrispondente speciale della «Reuter», nel recarsi a Kuanghaunan, vide la sera del 16 maggio 150 giunche cariche, probabilmente di provviste per la flotta del Baltico, ancorate 20 miglia a sud-ovest dell'isola St. John. A Kuanghaunan tutto è tranquillo.

LONDRA 18 (B). Un telegramma giunto al «Lloyd» da Singapore, in data odierna, dice: Il comandante del piroscafo «Segovia» narra di essere passato dinanzi alla flotta russa a 40 gradi dal capo Varella, situato a nord della baia di Hongkoi. La flotta era composta di 42 navi e muoveva lentamente verso il nord.

BERLINO 18 (N). Il «Berliner Tageblatt» ha da Tokio che i giapponesi hanno catturato due navi la cui nazionalità no è ancora identificata. Si può però ritenere che appartengano alla flotta del Baltico. Uno di questi piroscafi fu catturato lungo la costa della Corea meridionale, l'altro all'altezza delle Pescadores. Con ciò sembra confermarsi che la flotta russa cerchi di raggiungere Vladivostok per la via diretta attraverso Formosa e il canale di Corea.

Le voci intorno al richiamo di Roschdestvenski.

BERLINO 18 (N). Il «Lokal Anzeiger» riceve da Pietroburgo che la voce secondo cui Roschdestvenski sarebbe richiamato per una malattia di nervi e che al suo posto verrebbe nominato Birileff, si basa sopra un malinteso. Il corrispondente del «Lokal Anzeiger» viene a sapere che si tratta del richiamo dell'ammiraglio Nebogatoff, il cui compito era già fin dapprincipio limitato a condurre all'ammiraglio Roschdestvenski la terza squadra, poi ritornare in Russia. Nei prossimi giorni si deciderà se Birileff dovrà sostituire Nebogatoff nell'Estremo Oriente.

IN MANCIURIA.

LONDRA 18 (B). Il corrispondente della «Reuter» nell'esercito di Oku telegrafa via Fusan, 14: La ferrovia è pronta e può essere attivata sino a Tieling. Al posto dei ponti distrutti se ne costruirono di provvisori. Si lavora alacremente alla costruzione della ferrovia a nord di Tieling; il materiale per i ponti permanenti arriva dal Giappone; migliaia di giunche lo trasportano sul Liao da Niu-Ciuang a Tieling.

Guglielmo II e l'esercito russo.

BERLINO 18 (N). Al «Berliner Tageblatt» si telegrafa da Pietroburgo che l'imperatore Guglielmo ha diretto allo czar un dispaccio in cui dice inventate le frasi da lui pronunciate circa le cause della sconfitta dei russi presso Mukden. Guglielmo II tributa molti elogi al valore delle truppe russe. Anche l'ambasciatore germanico a Pietroburgo avrebbe dichiarato al conte Lamsdorff che l'imperatore di Germania non ha mai pronunciato parola che potesse suonare offesa per l'esercito russo.

IN RUSSIA.

La persecuzione degli israeliti.

LEOPOLI 18 (N). Si annuncia da Odessa che anche a Krvsba avvennero gravi eccessi antisemitici. Tutti i negozi degli ebrei furono devastati. Un ebreo che si era rifugiato sul tetto fu gettato in istrada dove si sfracellò orribilmente. Le autorità fecero dopo i disordini perquisizioni e rinvennero in molte case merci rubate agli ebrei. Nella colonia tedesca vicino a Krvsba regna grande panico, giacchè i contadini hanno un contegno minaccioso anche contro i tedeschi molti dei quali abbandonarono il paese.

Nel consiglio dell'impero.

PIETROBURGO 18 (Agenz. pietroburghese). De Sabler, aiutante del primo procuratore del Santo Sinodo, è stato nominato membro del Consiglio dell'impero.

A MONTECITORIO.

Importante discorso del ministro Bianchi.

ROMA 18 (N). Camera. L'aula è abbastanza affollata. Si seguono con interesse le interrogazioni degli on. Caetani di Laurenzana e Guerci circa il nuovo palazzo del Parlamento. Entrambi propongono che si adibisca ad uso del Parlamento il costruendo palazzo di giustizia, il quale in un anno e con due milioni sarà pronto, mentre il palazzo del Parlamento, come fu progettato, costerà 20 milioni e non sarà pronto che fra 10 anni.

Pozzi, sottosegretario ai Lavori pubblici, dichiara che nulla giustifica l'abbandono dei progetti in corso, che si fanno sulla base di leggi già votate.

Seguono parecchie interrogazioni sulle inondazioni. I sottosegretari all'Interno e ai Lavori pubblici dichiarano che i danni sono ingenti e che si fa il possibile per scongiurarli. Annunziano che il Ministero ha mandato fondi ai prefetti delle provincie colpite dai danni delle inondazioni.

Si riprende quindi la

discussione del bilancio dell'istruzione.

Dopo i discorsi di Baccelli e di Galluppi, i quali rilevano che il bilancio dell'istruzione nell'ultimo decennio è aumentato di venti milioni, ma che occorre procedere con maggiore ardimento, parla il ministro Bianchi, il quale dimostra con la presentazione di cifre che la coltura si va rapidamente diffondendo in tutte le classi sociali. Si diffonde specialmente sulle riforme necessarie alla scuola classica, nella quale si devono fondere la tendenza scientifica con quella classica. In generale ritiene opportuna una saggia specializzazione degli insegnamenti che stia in relazione con le differenti attitudini e tendenze intellettuali dei giovani. Così pure crede necessario alleggerire i programmi del liceo, perchè i giovani apprendano forse meno ma con maggior profondità e serietà e ciò anche per riguardi d'ordine psicologico e morale (vive approvazioni). Quanto alla dibattuta questione del greco, osserva che lo studiarlo in modo da poter apprendere e gustare le sublimi bellezze di quella letteratura richiederebbe quel tempo che assolutamente manca ai nostri studenti secondari, mentre lo studiarlo come ora si fa, in modo superficiale e incompleto, è supreflo e dannoso. Il ministro dice ch'egli si propone perciò si risolvere sollecitamente la questione nel senso dei concetti ora esposti (vive approvazioni). Diversamente è per il latino, che è tanta parte dell'anima della nostra gente e che assolutamente non potremmo bandire dalle nostre scuole senza meritarci la taccia di barbari. E' duopo perciò riformare il metodo di questo insegnamento prescindendo dalle inutili disquisizioni filologiche per ritornare alle sane tradizioni della scuola umanistica (vive approvazioni). Anche di questo argomento si occuperà senza indugio. Conviene pienamente in ciò che fu detto circa l'insegnamento della filosofia, che deve essere ridotto nei licei alla logica e alla psicologia positiva. Dichiara poi che nella riforma della scuola secondaria curerà precipuamente che sia mantenuta l'energia mentale dei nostri giovani nella condizione necessaria per preparare all'Italia una classe che sia moralmente e intellettualmente forte (benissimo).

L'oratore si riposa per alcuni istanti e riprendendo poi il suo discorso, il ministro afferma che in tutti gli ordini delle nostre scuole l'indirizzo istruttivo deve essere associato a quello educativo, senonchè egli ha scarsa fiducia nell'insegnamento teorico morale. Non si diventa onesti con lo studio della morale, come non si diventa logici con lo studio della logica. Un vero insegnamento morale consiste nell'educazione dello spirito, nell'esempio che deve partire dagli insegnanti, nella serietà e nella preparazione all'esercizio dei doveri della vita (bene).

Il ministro difende il personale del ministero dell'istruzione affermando che se influenze dissolutrici esistono, esse vengono dall'ambiente politico, ma dichiara che saprà neutralizzarle. Concludendo afferma che finora l'istruzione in Italia si è svolta senza uniformità di criteri e senza corrispondenze effettive nel paese. Molti provvedimenti furono l'effetto non di una necessità compresa e sentita ma di pressioni esterne. D'ora in poi il Governo e il Parlamento dovranno governare questa parte sì importante della vita italiana ispirandosi esclusivamente alle proprie convinzioni delle vere necessità della scuola e della coltura italiana (vivissime approvazioni ed applausi, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

Si approva la chiusura.

Rampoldi svolge un ordine del giorno per un progetto inteso a disciplinare la libera docenza.

Cabrini svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad inscrivere nel bilancio del prossimo esercizio i fondi occorrenti per assicurare il concorso pecuniario dello Stato ai Comuni che istituiscano la refezione scolastica.» Svolge poi anche il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il ministro dell'istruzione a presentare entro il 1905 un disegno di legge che coordini le leggi sulla scuola elementare alla legge sul lavoro della donna e dei fanciulli.»

Per l'arresto dell'on. Ferri.

Daneo presenta le relazioni sulla domanda di eseguire la sentenza pronunziata dal Tribunale di Roma contro il deputato Ferri, per la maggioranza della commissione e per la minoranza.

Per l'aumento della flotta italiana.

ROMA 18 (N). La Giunta al bilancio si è riunita oggi per esaminare il progetto dei nuovi crediti per la Marina. Gli onor. Salandra e Bertolini (oppos. costituz.) proposero di attendere prima la relazione sull'inchiesta sulla Marina. Gli onor. Pais e Tecchio si opposero. Si approvò con 11 voti contro 10 di procedere domani alla discussione del progetto.

Per trasformare Ancona in porto di guerra.

ROMA 18 (N). Un «vecchio marinaio» scrive da Ancona al «Giornale d'Italia»: Il fatto positivo è che in tutto l'Adriatico noi non abbiamo un porto in cui possano ricoverarsi e rifornirsi le grandi navi, e che da Venezia a Taranto non vi ha che quest'ultimo porto di rifugio, perchè nè Venezia per il suo poco fondale, nè Ancona per il suo porto troppo piccolo, possono essere utilizzabili non solo per una squadra ma neppure per una divisione di grosse navi. Ora in caso di battaglia o anche di forte mareggiata da greco-levante, non sarebbe certo comodo di restare a bordo di una corazzata danneggiata senza aver sotto vento un porto di poggiata. Ma anche per la questione del rifornimento di carbone e di viveri è necessario fare di Ancona, punto centrale dell'Adriatico, un porto accessibile alle corazzate».

Il vecchio marinaio descrive poi il luogo secondo lui più opportuno e i mezzi migliori per costruire questo porto.

Uno dei discorsi di Guglielmo II!

BERLINO 18 (N). Il «Berliner Tageblatt» comunica il seguente discorso di Guglielmo II agli ufficiali del 150.o reggimento: «Miei signori, non ho veramente da vantarmi del passo di rivista del mio reggimento, ma socchiuderò gli occhi, se non li posso chiudere, giacchè anche i giapponesi che non fanno un bel passo di parata si battono molto bene».

DIETA BOEMA.

PRAGA 18 (B). La Dieta ha tenuto oggi una seduta formale. La Giunta provinciale presentò il bilancio per il 1905, che si chiude con un deficit di 13 milioni e mezzo di corone. Fra gli atti vi sono interpellanze sul divieto di esporre insegne tedesche a Praga, per l'istituzione di un giudizio circolare a Trautenau e per la riforma del regolamento provinciale concernente la composizione della Giunta provinciale.

Per l'indipendenza della Norvegia.

CHRISTIANIA 18 (B). Ieri, anniversario della proclamazione della costituzione, il ministro di Stato Michelsen diede una festa ai membri dello Storthing e del Governo. Il ministro tenne un discorso nel quale disse che non fu ancora attuato quel punto della costituzione, che parla della Norvegia come di un regno libero e indipendente.

IL CONGRESSO DELLA «DANTE ALIGHIERI»

ROMA 18 (N). Il Consiglio centrale della Federazione nazionale «Dante Alighieri» deliberò di tenere il XVI congresso sociale a Palermo nei giorni dal 22 al 25 settembre.

Un convento redentorista a Bruna.

BRUNA 18 (N). Ha destato molta sorpresa il fatto che si aderì alla domanda del vescovo conte Huyn di erigere un convento di redentoristi a Bruna. Il conte Huyn è pure gesuita.

CORTESIE ANGLO-SPAGNOLE e un autografo di re Alfonso.

MADRID 18 (N). Edoardo VII nominò generalissimo inglese re Alfonso, il quale nominò il re d'Inghilterra ammiraglio della flotta spagnuola. Questo fatto dà verosimiglianza alle voci di un progetto di matrimonio di re Alfonso con una principessa inglese. Ma in pari tempo questo scambio di cortesie sta in stridente contrasto con un autografo diretto da Alfonso al vescovo di Barcellona, nel quale si dimostra contrario all'erezione di una chiesa anglicana. La stampa commenta vivamente questo fatto.

Per una bandiera universitaria croata.

ZAGABRIA 18 (N). Durante il soggiorno dell'Imperatore a Zagabria, nel 1895, gli studenti abbruciarono una bandiera ungherese sulla piazza Jelacich, dove si erano recati preceduti dalla bandiera universitaria. Il Governo, giudicando che si abusasse della bandiera universitaria, la fece sequestrare e ordinò poi si comperasse un nuovo vessillo. La qual cosa non fu fatta sinora. Fra gli studenti si nota adesso una viva agitazione per riavere la vecchia bandiera sequestrata. Essi tennero nell'aula una numerosa adunanza: vi intervennero anche il rettore e parecchi professori. Il rettore dichiarò che la bandiera esiste ancora, ma che non si sa dove sia. Si decise quindi di invitare il Senato accademico a fare ricerche per trovare la vecchia bandiera sequestrata.

Bombe a Barcellona.

BARCELLONA 18 (N). La polizia scoperse nell'atrio d'una casa alcune bombe alla dinamite: furono fatti quattro arresti.

Il busto a G. Canestrini. TRENTO 18 (N). La fonderia Barzaghi di Milano ha rimesso al Municipio di Trento la fusione in bronzo del busto al grande naturalista nostro G. Canestrini. Il busto, che dovette essere rifatto perchè sconciamente sfregiato circa un anno fa da ignoti vandali, sarà rimesso a posto entro il mese corrente.

IL PROCESSO DI TORINO

Le perizie.

TORINO 18 (N). Il perito Pellacani, continuando la sua deposizione (vedi «Piccolo della Sera» di ieri) narra che ad ore 8 del 3 settembre si trovò alla Certosa per l'autopsia, ma sentiti i rilievi fatti dal Cavazzi ritenne opportuno di recarsi in via Mazzini 39, e solo dopo la visita del luogo procedette all'autopsia che durò fino alle 19 di sera.

Su domanda del perito Borri, il perito Cavazzi dice che dopo aver smosso un momento la giacchetta del cadavere vide un libro inzuppato di sangue fra il torace e il braccio, ma non potè darne atto nel verbale perchè non sapeva che libro fosse. In seguito si apprese ch'era l'orario e fu quello uno degli argomenti per stabilire che il conte fu ucciso di sorpresa, a tradimento.

Avv. Altobelli pone in dubbio questa circostanza.

L'avv. Nasi ricorda che essa concorda con le dichiarazioni dello stesso Tullio.

Il perito Cavazzi protesta contro il dubbio sollevato sulle sue parole.

Nasce un vivace scambio di osservazioni troncato solo quando il presidente dà la parola al prof. Gerolamo Mo, della P. C. che concorda con la perizia fiscale e dichiara inverosimile il racconto di Tullio. Dice essere impossibile che Tullio abbia riportato la ferita all'avambraccio dal conte. Afferma che vi è la possibilità dopo una ferita al cuore, che si possa percorrere un tratto di strada o gridare. Cita casi in cui si riscontrarono simili ferite che permisero atti vari. Il prof. Mo contesta alcune affermazioni di Tullio nel suo interrogatorio; non ammette che vi sia stata lotta accanita atroce. Prima del sopravvenire della morte, il conte deve aver vissuto ancora qualche istante. Le forze gli andarono scemando man mano, ed egli cercò di difendersi con le mani, che portano alle palme traccie di lesioni. Dopo alcune altre contestazioni a Tullio circa le contradizioni nelle sue affermazioni, si toglie l'udienza alle 11.35.

TORINO 18 (N). L'udienza si riprende alle 14.45. Il presidente ordina che si dia lettura della perizia Grisoni sulla ferita al braccio di Tullio. Il perito dichiarò inverosimile la versione di Tullio, di essere stato ferito dal Bonmartini.

L'avv. Altobelli chiede che si faccia vedere ai giurati il braccio di Tullio.

Il presidente fa prima mostrare ai giurati il disegno che il Grisoni fece della lesione, poi ordina che Tullio esca dalla gabbia.

Tullio viene nell'emiciclo, si toglie la giacca, scopre il braccio e mostra la cicatrice.

Il presidente dà la parola al dott. Valentino Olivo, perito della P. C. che comincia dichiarando che non sa essere perito dell'accusa o della difesa ma della verità. Ritiene più rispondente alla verità l'ipotesi che il Bonmartini fu aggredito da due persone. Osserva che il conte fu trovato colpito da numerose ferite mentre i suoi avversari non ne riportarono che una. Divide le lesioni per gruppi, nota che gli aggressori non mirarono tanto a difendersi quanto a colpire le parti vitali del conte allo scopo di produrre la morte nel più breve tempo possibile. Il fatto che non si trovò disordine nelle vesti, che non furono smossi mobili, che non fu sgualcita la pedana, dimostra che non vi fu lotta. Se vi era un poco di penombra nel locale gli aggressori potevano vedere il Bonmartini e colpire le parti vitali del suo corpo.

La ferita al cuore è di punta e poichè fu trapassato lo sterno bisogna affermare che l'arma era bitagliente e robusta; la ferita al pollice e alla falange interna dell'indice e del medio della mano destra dimostrano che il Bonmartini afferrò l'arma. La ferita alla palma della sua mano sinistra dimostra con probabilità che fu una ferita d'arma di solo taglio; è quindi probabile l'uso di due armi. Sono rarissimi i casi di ferite al cuore che permettano di vivere parecchio tempo. Non si può dire tuttavia che la ferita al cuore cagionò la caduta immediata del conte. E' probabile che fece ancora qualche passo. La direzione del colpo prova che fu inferto mentre il conte si trovava in piedi, perchè è molto difficile che sia stato inferto da un individuo a terra. La ferita alla carotide sinistra, che segue la arcata mentonare con un arco dalla base, e l'ultima delle due ferite alla carotide sono posteriori a quella del cuore e furono date quando era già a terra alzando la mano allo stipite della porta su cui si trovarono impronte e spruzzi sanguigni. E' probabile che il conte fu afferrato ai polsi, perchè i polsini si trovarono sgualciti, mentre un altro colpiva. Ritiene che due fossero in agguato alla destra della porta d'ingresso. Discute l'ipotesi che la versione di Tullio fosse vera. In questo caso Tullio avrebbe dovuto essere macchiato di sangue, ciò che non è. Se Tullio fosse stato il primo ferito, qualche po' di sangue sarebbe caduto a terra e le macchie sarebbero apparse calpestate. Avanza l'ipotesi che mentre Tullio teneva il conte fermo ai polsi, in quel momento l'altro nel colpire colpì invece all'avambraccio Tullio. Non ritiene importante la ferita di Tullio guarita facilmente e per la quale non si riscontrarono anomalie nella funzione del braccio.

Il dott. Novaro chiede se il perito creda che la lesione trapassò il braccio.

Il dott. Olivo lo ammette.

L'avv. Altobelli domanda come uno potesse afferrare e l'altro colpire il Bonmartini se si trovavano entrambi a destra.

Il dott. Olivo risponde di supporre che il colpo al cuore fu dato prima che il conte venisse afferrato, oppure appena il conte entrò uno lo afferrò al fianco mentre l'altro lo colpiva. Del resto non si possono fare affermazioni precise.

Il dott. Novaro dichiara che ebbe insieme ai dott. Bassini, Carle e Borri l'incarico di studiare le questioni riflettenti la perizia sulle lesioni. Il collegio incaricò il dott. Borri di esporre il risultato.

Il dott. Borri riassume le opinioni dei periti di accusa. Tratta della ferita al cuore ed accenna a vari casi di ferite al cuore che non recarono la morte istantanea. La ferita inferta fu al ventricolo destro del cuore; tali ferite sono meno mortali. Dichiara senza fondamento scientifico la affermazione che il Bonmartini sia caduto senza poter lottare, e non importante l'argomento dell'orario ferroviario trovato sotto il braccio del conte. Contesta che lo sterno sia un osso assai duro. Non è esatto quindi che il colpo allo sterno debba essere stato vibrato con un'arma poderosa.

Il dott. Borri continuerà domani.

Si toglie la seduta alle 17.45.

IL PROCESSO MODUGNO.

Deposizioni a favore.

PERUGIA 18 (N). Nell'udienza odierna del processo Modugno continua l'escussione dei testi di difesa. Il cap. Parmesi, richiamato, dice che la Barbier nel 1896 si raccomandò a lui perchè fosse trattenuto più a lungo il Modugno in Africa. Crede che l'imputato fosse incapace di commettere i maltrattamenti di cui lo accusano. Nei tre anni che ebbe a suo dipendente il Modugno nessuno si lamentò, neanche quando il tenente era partito.

Il cap. Scandagliati, che abitò nel villino Modugno nel 900 e nel 901, notò che i coniugi si amavano e andavano d'accordo.

Seguono varî testi che depongono sulla vita dei coniugi Modugno. Tutti concordano nel dire che vivevano tranquillamente e felicemente.

Il parroco di Bitonto, che assistette la Cenzina mentre era morente dice che gli parve che borbottasse la parola: «Madonna»! ma non può assicurarlo. Dice che a Bitonto si ritiene generalmente che la Cenzina si sia suicidata.

I danni delle inondazioni.

PADOVA 18 (N). Continua lo straripamento dei fiumi della provincia; però in parecchi punti l'acqua decresce. Metà della provincia è allagata.

VENEZIA 18 (N). Il Brenta ha rotto nel territorio della campagna Lupia, dove furono spediti soldati con barche e pane. I sindaci domandano soccorsi. A Mestre e a Mirano l'acqua decresce lentamente. Il tempo sereno scongiura maggiori pericoli.

Il patriarca diresse una lettera alla «Difesa» iniziando una sottoscrizione. La Direzione delle Assicurazioni generali ha mandato 3 mila lire al prefetto.

TRENTO 18 (N). Tutti i fiumi, torrenti e ruscelli della provincia sono in piena. L'Adige ed il Fersina non presentano pericoli per la città; presso Canezza il Fersina però ha rotto gli argini ed invase le campagne. Il Leno presso Rovereto ha rotto gli argini asportandone ben 100 metri e facendo danni per circa 50.000 corone. I torrenti Secco e Beghel fra Calliano e Matarello hanno danneggiato la strada erariale in quattro punti; in tenere di Gardolo, l'Avisio è uscito dal suo alveo ed ha inondato le campagne; il Brenta, a Borgo, ha abbattuto una casa ed in Vallarsa le acque del Leno hanno portato via la casa di Lorenzi Basilio arrecandogli un danno di oltre 20.000 cor. Oggi, dopo una mezza giornata di buon tempo, è ricominciata la pioggia. Le autorità sono accorse sui luoghi minacciati e danneggiati.

Frane nel Trentino. - Tre morti.

TRENTO 18 (N). In seguito alle continue pioggie è caduta presso Avio una frana. Due persone rimasero uccise e tre ferite. Anche sulla ferrovia della Valsugana cadde una frana tra il forte di Civezzano e Roncogno; però il binario fu presto sgomberato.

TRENTO 18 (N). Tale Guerrino Cobe di Villarsa e dimorante ai Ronchi di Ala, recatosi iermattina a sorvegliare le sponde del torrente Ala ed a curare che le acque non invadessero le sue campagne, venne investito da una frana staccatasi dall'alto e trascinato circa 200 metri lontano. Venne trovato morto sotto un enorme ammasso di terra. Il disgraziato lascia la moglie e cinque figli.

La morte di un uomo che assassinò venticinque persone.

MANILLA 18 (Reuter). Secondo notizie qui giunte, Pala, il capo degli indigeni ricercato per avere assassinato 25 persone, è stato ucciso da un riparto di truppe americane mandate a inseguirlo.

Naufragio. Piroscafo rimesso a galla.

BREMA 18 (N). Il piroscafo «Marsiglia» partito da Lisbona, naufragò nell'Oceano Atlantico. Tutto l'equipaggio composto di 27 uomini, perì.

NUOVA YORK 18 (B). Oggi è stato rimesso a galla il piroscafo «Corona», investitosi ieri presso Sandy-Hock.

Furto di dinamite.

SALISBURGO 18 (N). Dai magazzini di dinamite e dalla polveriera appartenente all'impresa costruttrice della strada di Fehuleiten furono rubate da ignoti oltre diecimila capsule di dinamite e una grande quantità di polvere. Si teme che si mediti un attentato simile a quello compiuto recentemente nel tunnel delle Caravanche.

La costituzione di un professore accusato di delitti contro il pudore.

VIENNA 18 (N). Il dott. Teodoro Bur, professore all'Università di Vienna, la cui fuga fece a suo tempo grande sensazione, si costituirà nei prossimi giorni alle autorità austriache e riceverà un salvacondotto verso il deposito di un'elevata cauzione. Contro il professore Bur fu spiccato un anno e mezzo fa mandato d'arresto. Durante questo tempo egli visse per lo più in una villa sul lago di Ginevra. Contro di lui era stata sporta denuncia per delitti contro i buoni costumi in danno dei figli di due avvocati viennesi. Nella sua abitazione a Vienna si trovarono fotografie di ragazzi nudi, cosicchè l'accusa apparisce fondata. Il professore Bur fece dichiarare dalla sua famiglia che le fotografie erano state fatte solo a scopi scientifici e che la denuncia presentata contro di lui non era che un atto di vendetta personale. Si rammenterà che, poco dopo la denuncia, la signora Bur venne dalla Svizzera a Vienna e colpì il denunciatore con un frustino sulla faccia.

Le tragedie della gelosia.

MILANO 18 (N). Oggi nel pomeriggio sul viale Monza 13, l'operaio muratore Odorico Feroldi, di 25 anni, di Busseto, convivente maritalmente con la bellissima ragazza Luigia Riccardi, di 25 anni, di Mantova, pellicciaia, per causa di gelosia, le inferiva cinque coltellate e quindi si uccideva con una coltellata al cuore. La tragedia, avvenuta tra le pareti domestiche, commosse vivamente il vicinato.

La scoperta d'un delitto.

MILANO 18 (N). A Moncucco, vicinissimo cascinale del circondario di Milano, stamane un contadino rinvenne nella roggia il cadavere decomposto di un individuo quarantacinquenne, operaio al-

TRACCIA DI SANGUE

Romanzo di Minon Petty. (147)

— Sicchè voi, signora contessa, non sapete neppur lontanamente spiegare quale denuncia Silvano Groupier vi minacciava di presentare? - domandò alla sua volta il giudice.

— Neppure lontanamente.

Il giudice istruttore disse qualche parola all'orecchio del commissario e questi aprì una piccola cassaforte che aveva vicino alla scrivania e ne trasse un piccolo oggetto incartato che passò al giudice.

Questi tolse dall'involto un anello e lo presentò alla contessa, dicendole:

— Riconoscete questo anello?

Fernanda di Malmaison rabbrividì e non rispose subito. Essa finse di esaminare l'anello, mentre invece studiava la risposta che doveva dare.

— Dunque lo riconoscete? - domandò di nuovo il giudice.

— E' un bellissimo anello che rassomiglia ad uno ch'io ho smarrito.... - essa rispose con un leggero tremito nella voce.

— E adesso non lo possedete più?

— No,

— L'avete forse regalato?

— No, è scomparso senza ch'io sappia in qual modo.

— Dubitate che vi sia stato rubato?

— No, credo piuttosto di averlo smarrito, perchè era un po' largo. Può essermi caduto......

— E credete che il vostro anello sia questo?

— Vi ho detto che rassomiglia moltissimo al mio ma non posso assicurarvi che sia proprio quello ch'io ho posseduto.

— Usatemi la gentilezza di provarlo al vostro dito - disse il giudice.

La contessa si morse le labbra ed ubbidì. L'anello si adattava benissimo al suo anulare.

— Dunque, signora - riprese il giudice - adesso che lo avete provato, vi sembra il vostro quest'anello?

— Il mio era molto più largo, ve l'ho detto, sicchè dubito d'averlo smarrito - rispose la contessa di Malmaison.

— Con ciò volete dire che questo anello non è il vostro - disse il giudice sorridendo leggermente.

— Appunto.

Il giudice istruttore prese l'anello e lo osservò nella parte interna.

— Qui dietro v'è inciso, sotto il castone, uno stemma. Lo riconoscete, voi che vi dovete intendere più di me di araldica?

Fernanda di Malmaison tremò. Il giudice con le sue domande, era riuscito a trovarla in contraddizione. Fece forza a se stessa, prese di nuovo l'anello e lo guardò nella parte interna.

— Questo è lo stemma dei Malmaison. Io lo riconosco benissimo - disse la contessa.

— Quindi è da concludersi che l'anello che dubitate di avere smarrito è proprio questo, che prima era largo ma che adesso vi va alla perfezione.

— Voi avete ragione, signore. Finalmente posso con certezza affermare che questo anello è il mio.

Il giudice istruttore scambiò con il commissario di polizia, una rapida occhiata che isfuggì alla contessa.

Questa occhiata voleva dire: «Costei mente. Essa conosce Silvano Groupier ed ha interesse di nascondere alla giustizia».

Vi fu una breve pausa dopo della quale il commissario domandò alla contessa:

— E adesso potete dirci come mai questo anello è stato trovato indosso a Silvano Groupier, l'uomo della lettera, che è stato arrestato nella portineria del vostro palazzo?

Di nuovo Fernanda di Malmaison rabbrividì. Che cosa avrebbe potuto rispondere per iscongiurare il pericolo che la minacciava?

Rimase qualche istante indecisa, poi rispose::

— Può darsi ch'egli lo abbia trovato per la via.

— Egli invece afferma che voi stessa glielo avete donato...

— Oh! egli mente impudentemente. Potevo io regalare un gioiello di famiglia e di così gran valore ad un questuante qualsiasi, neppure conosciuto?!

Fernanda tacque, ma un momento dopo riprese, credendo di aver avuto una luminosa idea:

— Adesso mi spiego tutto - essa disse con enfasi - quell'uomo avrà rinvenuto l'anello, avrà veduto lo stemma, avrà trovato chi gli avrà detto che quello stemma appartiene ai conti di Malmaison. Allora ha assunto informazioni e sapendo che il conte di Malmaison è marito ad una giovane donna, egli ha immaginato il ricatto. Oh! è così, non può essere diversamente, non vi pare, signori?

I due uomini assentirono col capo, senza però che sul loro viso si leggesse la persuasione.

Il commissario di polizia sfogliò di nuovo l'incartamento che aveva dinanzi.

— E' col massimo dispiacere, signora, ch'io sono costretto a mettervi a confronto con l'arrestato. E' assolutamente necessario che voi gli dimostriate come egli mente spudoratamente.

— Un confronto?! Io dovrò subire la umiliazione di un confronto? Non vi bastano le mie parole?

— Scusatemi, signora, ma noi dobbiamo fare il nostro dovere fino alla fine, per quanto penoso esso sia. Un confronto tra voi e l'uomo arrestato è indispensabile per istabilire la verità.

— Fate! - mormorò Fernanda di Malmaison, lasciando cadere il capo sul petto, priva di forze e vicina a svenire.

Il vero momento terribile stava per avvicinarsi. Tra pochi istanti essa avrebbe avuto dinanzi uno dei due uomini che sulla «plaine de Nanterre» avevano abusato di lei. L'arrestato non poteva possedere, certo, alcuna prova, ma pure avrebbe essa saputo fingere abbastanza per non compromettersi agli occhi dei funzionari della giustizia?

(Continua).

l'aspetto, orribilmente assassinato a colpi di scure nella schiena, con la fuoruscita dei polmoni e dei visceri. Il cadavere è tuttora sconosciuto. L'autorità indaga.

CRONACA LOCALE

VOCI FRATERNE.

Fra quanto nei giorni scorsi fu scritto nelle province consorelle sulle obiezioni sollevate dal Governo e dagli slavi meridionali contro la scelta di Trieste a sede della Facoltà giuridica italiana, a noi piace di riprodurre parte di un lucido e ardente articolo che sul confratello di Zara stampa un egregio patriotta dalmato, siccome gli argomenti addotti suffragano nel modo migliore le proteste di cui ci rendemmo interpreti domenica e martedì.

Della recente discussione parlamentare destò ammirazione nello scrittore, che si nasconde sotto la sigla * * *, la sconfinata disinvoltura del ministro del culto e della pubblica istruzione, Hartel. Pare impossibile - scrive egli - che un uomo di spirito possa adattarsi al compito di sballare delle futilità, mentre la coscienza deve ribellarglisi dentro e protestare. Una cieca, immane, irrazionale ostilità si eleva contro Trieste come sede universitaria e l'eccellenza sua deve coonestarla a furia di puerili cavilli, così come le Danaidi dovevano attingere l'acqua al doloroso fonte. E una fatalità! Le bizze, le contrarietà, le esigenze, i «do ut des» dei vari partiti, si capiscono e si spiegano. Come l'Idra, la Camera austriaca ha sette teste urlanti e poche volte benevoli a noi, che dovremmo essere armati di ben sette spade. Ma tutto ciò è noto, tutto ciò è preveduto, tutto ciò può, tutt'al più, destare lo sdegno. Sempre nuove e sempre meno prevedute sono invece le meschinità del Governo, che desta pietà. Ma come volete voi qualificare un ministro, il quale bamboleggia sul magnifico caso che «Trieste non ha dintorni puramente italiani e che non si trova su territorio puramente italiano?» Il quale teme - poveromo! - che «anche a Trieste possano avvenire casi simili a quelli d'Innsbruck, con inceppamento (orrore!) al tranquillo procedere degli studi?» Ma c'è proprio bisogno, poi, di obbiettare che Trieste ebbe ad ospitare in momenti solenni, ed altamente gaudiosa, centinaia e centinaia di fratelli italiani? Occorre accennare allo spirito di tolleranza degli italiani verso chi, eventualmente, bussa alle loro porte? Occorre accennare all'assentimento plebiscitario della popolazione di Trieste per quella università degli studi che è il suo maggior voto e sarà il suo maggiore ornamento? Evvia! Non è cosa seria il discutere le amenità di quello stesso Governo, che neanche si immaginò di avere gli stessi scrupoli, le stesse, sottili suscettibilità di dintorni e di territori, gli stessi timori di baruffe, quando si trattò di crear scuole tedesche un po' dappertutto e ginnasi croati a Zara e a Pisino! Evvia! Il colmo della irrazionalità ministeriale può essere sempre dimostrato da un minorenne. Sua eccellenza ammette l'esistenza di un ginnasio italiano a Trieste? Sì. Ammette la possibilità che l'ultima classe di tale istituto possa essere frequentata da cento alunni e che da altri cento (nessuna legge può creare limitazioni) e che da altri cento possa essere frequentato l'Istituto superiore di commercio? Sì! Ora perchè ammette a Trieste l'esistenza pacifica di duecento scolari dai diciotto o diciannove anni e non quella di duecento scolari in sui vent'anni del primo corso della Facoltà giuridica? Solo gli studenti universitari - perchè universitari - dovrebbero esser causa di quegli attriti, che la fervida fantasia officiale immagina e teme?

Si capisce che, messa sul tappeto la questione di una università per gli italiani, i vari partiti nazionali, scattando su come molle, mettano prezzi ed esigano taglie. E' logico. Vogliono altre università gli czechi; vogliono - ed è giusto - una università slovena a Lubiana gli sloveni; vogliono una Facoltà giuridica a Leopoli i ruteni. I tedeschi non hanno diritto ad egemonia, ed i diritti intellettuali, come gli oneri finanziari, devono essere eguali per tutti. Ma, ad onta delle parole di simpatia rivolte agli italiani, non si capiscono le obiezioni, forse avanzo di vecchi rancori, degli slavi meridionali, i quali, se sloveni, trovano l'appoggio incondizionato degli italiani nel loro postulato dell'università a Lubiana, e, se croati hanno raggiunto un bel successo con la parificazione degli studi a Zagabria; studi suscettibili di maggiore ampiezza, seppure, per il servizio pubblico in Dalmazia, sia necessaria la conoscenza perfetta dell'italiano. Parlando in genere, a noi pare che una cosa sola - semplice eppur grave assai - dovrebbe rendere gli slavi incondizionatamente favorevoli al desiderio unanime degli italiani. Il solo fatto che il progetto di una università italiana a Trieste è combattuto dai pangermanici - i quali non fanno mistero delle loro aspirazioni di dominio sull'Adriatico e nella stessa Trieste imbaldanziscono - dovrebbe aprire gli occhi agli slavi, che, un giorno, e non lontano, si troveranno di fronte all' avversario tedesco, ben più agguerrito e meno ingenuo e cortese, certo, dell'italiano. Questa la lotta, inevitabile, dell'avvenire: e nel Balcano e sulle spiaggie adriatiche, che un poeta tedesco, or ora, volle illuminate, come per enorme fanale, dal genio di Schiller. Questo il domani; mentre oggi potremmo ancora intenderci, stirpi diverse concresciute in una patria comune, a comune difesa. Persone autorevoli come il pubblicista croato Nodilo riconobbero già il carattere pretto italiano, senza eccezione, della città di Trieste ed il diritto suo alla scuola universitaria; e un gran passo verso l'università di Lubiana avranno fatto gli slavi il giorno in cui, senza ostacolo o condizione, avranno secondato l'ideale nostro semi-secolare. Tutti hanno l'obbligo, ad ogni modo, di rintuzzare le meschinità del Governo centrale, il quale si balocca coi diritti dei popoli con minore dignità dell'assolutismo. L'assolutismo, almeno, sapeva quello che si voleva.

IL MALCONTENTO DEI TIROLESI!

Abbiamo per telefono da Vienna, 18: La «Deutsch-National Corresp.» reca che nei circoli dei deputati tedesco-nazionali tirolesi suscitò vivo malumore il fatto che nessuno dei maggiori partiti tedeschi nell'ultima seduta della Camera appoggiò il deputato Erler nella sua protesta contro il progetto universitario italiano. Il giornale dice che per i tirolesi la questione italiana ha la stessa importanza e gravità che quella czeca per i tedeschi della Boemia e della Moravia; ma mentre i tirolesi appoggiarono sempre i tedeschi delle altre province nelle loro lotte contro gli slavi, nella questione universitaria italiana invece i deputati tedeschi non tirolesi mostrarono una strana apatia. Il giornale aggiunge che senza dubbio la concessione della Facoltà italiana incoraggerà le aspirazioni politiche italiane, e queste si manifesteranno fra breve in una ripresa più vigorosa dell'agitazione a favore dell'autonomia del Trentino. Tutto ciò costituirebbe - secondo quel giornale - una grave minaccia per gli interessi tedeschi, e tanto più sarebbe stata necessaria un'affermazione della solidarietà nazionale tedesca. Come si è esclusa Trieste per riguardo verso gli sloveni, tutti i partiti tedeschi avrebbero dovuto chiedere che si escludesse qualsiasi città del Trentino come sede d'un'università italiana con riguardo agli interessi nazionali dei tirolesi tedeschi.

Gli effetti di un sistema. E' ancora fresca la memoria del rumoroso incidente provocato alla locale Procura di finanza da un funzionario mandato fra noi a curarsi delle sue bizze pangermanistiche, a cagione della sua non conoscenza della lingua italiana. I lettori sanno come un egregio avvocato della nostra città, ben a ragione risentitosi per aver ricevuto un decreto in lingua tedesca, se ne lagnò vivamente, respinse il decreto mandatogli dal funzionario, e chiese gli venisse calcolato il termine per i rimedi di legge contro il decreto dalla consegna da fargliSi di altro decreto in lingua italiana. E la Procura dovette ritirare l'emesso decreto, e spedirne uno nuovo, non più in lingua tedesca.

Ora è la volta di altro impiegato, un aggiunto, calatoci da Linz, e della cui nomina e della sorpresa che destò, abbiamo già avuto occasione di parlare. Un avvocato di qui aveva promosso per una ditta di commercio contro i Magazzini Generali, il cui patrocinio spetta all'avvocatura erariale, cioè alla Procura di Finanza, una petizione, estesa naturalmente in lingua italiana. Da rappresentante della Procura fungeva nella causa appunto l'aggiunto sunnominato. Le trattazioni si trassero innanzi con pena, perchè quest'ultimo, assai poco padrone della lingua italiana, era spesso costretto a ricorrere al tedesco per chiaramente spiegarsi. Ma questo è niente. La lite venne eliminata con un componimento, ed a guadagno di tempo fu stabilito, come si suole tra avvocati, che il componimento verrebbe redatto in iscritto dal funzionario della Procura di finanza e mandato poi all'avvocato dell'attore per l'apposizione della sua firma.

Ora quale non fu la meraviglia dell'avvocato, nel vedersi mandare in tedesco la transazione scritta della causa da lui incoata e trattata in italiano! Egli respinse il documento trasmessogli, dichiarando che l'avrebbe firmato solo quando gli fosse presentato in italiano. E la Procura fu costretta a ritirare quanto aveva spedito, ed a rifare il lavoro.

Anche di altri avvocati ci consta, ai quali furono recapitati scritti della Procura di finanza in tedesco, ed i quali lasciarono andare la cosa solo «pro bono pacis». Anzi per il ripetersi di simili fatti, serpeggia tra i nostri avvocati un vivo malcontento. E parecchi lagni ci sono pervenuti anche da privati, i quali, recatisi per affari alla Procura, si trovarono in una posizione quanto mai imbarazzante; nè può dirsi che fosse infondata la apprensione onde dicono d'essere stati colti per la sorte dei loro interessi, nello stentare a farsi capire da impiegati affatto, o circa, ignari della lingua italiana.

Sono tutti questi i frutti di un sistema che troppe volte fu stigmatizzato dalla stampa e dai deputati italiani al Parlamento di Vienna, sistema che si esplica nel voler ad ogni costo introdurre negli uffici pubblici della città e della provincia elementi estranei al paese. Nè il sistema cesserà finchè chi presiede a certi dicasteri locali, continui ad ignorare i reali bisogni degli uffici e il carattere della popolazione, a cui quegli uffici sono destinati.

Per la lingua liturgica. Come a suo tempo abbiamo annunziato, i Comuni delle isole del Quarnero, raccolti a convegno a Lussinpiccolo, avevano deliberato d'inviare una deputazione a Roma allo scopo di protestare presso il nuovo Papa contro l'anarchia liturgica tollerata e aiutata da chi dovrebbe porvi riparo, e contro le agitazioni politiche di gran parte del clero slavo della diocesi. Ora, di fronte alla notizia dell'imminente conferenza dei vescovi a Roma, l'invio della deputazione dei Comuni fu sollecitato e i delegati delle Podestarie di Cherso, Lussingrande, Lussinpiccolo e Ossero partirono già alla volta di Roma, ove saranno ricevuti oggi stesso dal Papa.

Voci di ritiro del presidente del Tribunale d'Appello. Da qualche giorno corre nei circoli giudiziari la voce che il presidente del Tribunale d'Appello cav. de Kindinger, avrebbe chiesto d'essere collocato nello stato di riposo. La voce trova credito nella seguente notizia telefonataci da Vienna:

Domani i «Narodni Listy» di Praga annunzieranno - secondo informazioni attinte a circoli competenti dal corrispondente viennese - che il cav. de Kindinger, presidente del Tribunale d' Appello di Trieste, andrà fra breve in pensione. Gli succederebbe il dott. Schrott, attualmente caposezione al Ministero della giustizia.

Delegazione municipale. - Deliberazione approvata. Il Luogotenente principe Hohenlohe ha approvato la seguente deliberazione presa dalla Delegazione in sede di Consiglio:

Sono messi a disposizione dell'Esecutivo cor. 20.400 da prelevarsi dalle cor. 300.000 per opere straordinarie sospese con precedente deliberato già approvato, per il lavoro di traforo eseguito nella Montuzza nel mese di aprile.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria dell'amico Antonio Sturli, dal sig. Ferdinando Artelli e consorte cor. 15.

Per onorare la memoria del sig. Graziano Melli, dalla signorina Ernesta Filli cor. 15.

Per differenza insorta tra i signori P. F. e G. C. cor. 1.

Le tariffe del Lloyd. Il «Corr. Bur.» ci comunica da Vienna, 18: Stamane vi fu una seduta del comitato nominato dal Consiglio industriale per dare relazione delle tariffe normali del Lloyd. Vi parteciparono anche rappresentanti del ministero del commercio.

Il dott. Kolischer, presidente, rilevò che, a suo parere, il diritto dello Stato di decidere sulle tariffe delle società sovvenzionate dovrebbe essere guarentito efficacemente; i noli poi dovrebbero rispondere ai bisogni della produzione dell'Austria e non ostacolare l'esportazione. Disse essere necessario di concludere una convenzione col Lloyd, nell'ambito delle presenti sovvenzioni, di modo che i noli possano essere riformati essenzialmente.

Il comitato discusse quindi i pareri delle Camere di commercio e d'industria e delle federazioni industriali ed uno scritto del Lloyd, nel quale si dice di non poter dichiarare, a proposito alla tariffa normale, se non che le presenti tariffe potrebbero in generale formare la base delle tariffe future.

I periti presenti discussero quindi esaurientemente un progetto completo di tariffe per l'India Orientale, la Cina e il Giappone, compilato dalla federazione degli esportatori dell'Austria.

Si decise poscia di adottare, quale base delle ulteriori discussioni, la relazione speciale dei relatori nominati dalla terza sezione del Consiglio industriale e il progetto della federazione degli esportatori dell'Austria.

Il cons. min. Delles comunicò che il sig. Frankfurter, direttore generale del Lloyd, dichiarò che il Lloyd vuol provarsi di compilare le tariffe su queste basi.

Si deliberò poi che per singoli gruppi di articoli si tengano discussioni particolari fra i relatori, i periti della federazione degli esportatori dell'Austria e il Lloyd, per giungere a una proposta concorde sulle tariffe del Lloyd.

Arrivo. Ieri mattina arrivò qui da Pola il yacht «Fantasie» della marina da guerra, e fu ormeggiato dinanzi al palazzo del Lloyd.

La «Giovine Trieste». Con questa sera alle 8 e mezzo, la «Giovine Trieste» riprende le sue ordinarie conversazioni settimanali.

Società Alpina delle Giulie. La direzione avvisa i soci che il convegno indetto per domenica 21 corr. sul monte Ferstel, fu rimandato a domenica 28 corr.

Il foglio di sottoscrizione resterà aperto a tutto giovedì 25 corr.

Circolo trentino. La gita del Circolo trentino di beneficenza, progettata per il 14 corr. ed impedita dalla pioggia, si farà, se il tempo lo permetterà, domenica prossima 21 corr., oppure, qualora il maltempo perdurasse, la successiva domenica 28 maggio, con programma invariato, cioè ritrovo a Corgnale per il mezzodì.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Carolina ved. Schranzhofer dalle signore Emma Micula e Sofia Scholl, figlie dell'estinta, cor. 2000 a favore dell'Istituto dei poveri; dalla sig.a Ines Kolski-Micula e sig. Oscar ed Edgardo Micula cor. 30, a favore dell'Elisabettino; dai signori Giorgio e Aglaja Micula cor. 75, a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospedale della Maddalena; dalla sig.a Amalia Vogl, sorella dell'estinta, cor. 50, a favore dell'Elisabettino (non registrate ieri per svista, accanto ad altra elargizione a favore dell'Albertinum).

Per onorare la memoria del sig. Antonio Sturli, dai sig.i Adele ed Emilio not. Candellari, nipoti dell'estinto, cor. 20 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della sig.a Maria di Lenardo, dai signori G. Castelbolognese cor. 20 a favore della Guardia medica; Sebastiano Scalla cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia; Jacob Bertel cor. 20 a favore della Società di m. s. fra agenti di commercio e scritturali, pro fondo vedove ed orfani; ditta Giov. di Battista cor. 25, Francesco Varnier lire 20, a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza.

Per onorare la memoria del sig. Graziano Melli, dai sig.i Virgilio Gallico cor. 10, a favore della Guardia medica; Adolfo Luzzatto cor. 10, a favore della Beneficenza israelitica; famiglia Grioni cor. 30, Moisè Prister cor. 20, Cesare e Re-
Il concorso è aperto a tutto 15 giugno
gina Saravalle di Venezia lire 20, Guido e Raffaella Minerbi di Venezia lire 20, Davide Macchioro cor. 10, Zoe e Clemente Ara cor. 10, a favore della fondazione Melli per orfani e vedove.

Per onorare la memoria del sig. Antonio Lumbert, dai sig.i Federico Foschiatti cor. 20, Romano Minigutti cor. 3, Giuseppe Bertazzani cor. 3, a favore della Lega degli orefici; V. A. Omet cor. 2, a favore della Società fondo pensioni e cor. 2, a favore della Lega degli orefici.

— Alla Fraternita israelitica di m. s. pervennero dal signor Vittorio Garson cor. 10 per onorare la memoria del sig. Graziano D. Melli.

— Alla Fraternita di misericordia pervennero dal signor Marco Bolaffio cor. 20 per onorare la memoria del sig. Graziano Melli.

Il cuore dei lettori. A favore del capitano Eligio Quaglia ci pervennero dai figli di G. Costi cor. 10.

Il premio Vlismà, per l'impianto d'una industria. Il 30 luglio p. v. seguirà il conferimento del premio istituito dalla benemerita Angelina Vlismà per l'impianto di una industria professionale.

La rendita fondazionale di corone 1800 sarà devoluta ad un operaio triestino, abile, attivo e di buona condotta, perchè possa servirgli come capitale d'impianto per l'esercizio di una industria professionale. Il contamento del danaro seguirà tostochè il beneficato avrà comprovato di aver preso le opportune disposizioni dalle quali si possa inferire con tutta sicurezza l'impianto della industria. Ciò si dovrà dimostrare alla più lunga entro un anno dal conferimento del premio a scanso di perdervi il diritto. p. v. e gli aspiranti presenteranno al Municipio le loro istanze corredate: da certificati comprovanti la loro abilità all'esercizio dell'industria professionale che intendono attivare; dalla fede di nascita; dal certificato di pertinenza triestina; da un certificato di buona condotta rilasciato da autorità costituita.

La rappresentazione schilleriana al Politeama Rossetti. Questa sera, a cura della Società Schiller, verrà commemorato al Politeama Rossetti il centenario del grande poeta della nazionalità tedesca, con l'annunciata rappresentazione solenne del «Guglielmo Tell», per la quale si presteranno gli attori del Teatro civico di Graz.

Conservatorio musicale. Ricordiamo che stasera, alle 8.15, nella sala maggiore della Borsa sarà tenuta l'annunciata conferenza del prof. Michele Stenta sul tema «Musica pura».

Pubblicazioni musicali. Lo stabilimento musicale Tedeschi e Obersnu ha pubblicato un'altra composizione musicale della signora Olga Burgstaller-Brocchi. E' un valzer da salon per piano, intitolato «Destino».

Lega degli insegnanti. Giovedì 1. giugno alle 10 ant. la Lega degli insegnanti terrà il suo congresso ordinario nella Palestra della civica scuola di via Nuova col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. del precedente congresso straordinario. 2. Comunicazioni della Presidenza. 3. Discussione e proposte in merito alla questione economica dei maestri delle scuole popolari. 4. Relazione virtuale. 5. Relazione del cassiere ed approvazione del bilancio. 6. Relazione sullo stato della biblioteca sociale. 7. Discussione e proposte in merito ad una sede sociale. 8. Eventuali proposte.

Il congresso dei maestri postali. Negli inviti diramati agli uffici postali per il Congresso dei maestri postali del raggio della direzione delle poste di Trieste e che deve tenersi a Pola, fu erroneamente indicata la data del 22 giugno anzichè quella del 22 maggio, giornata fissata per l'apertura del Congresso.

I fornai per il riposo suppletorio. Ieri mattina alle 10, nella sala maggiore delle Sedi riunite fu tenuto l'annunciato comizio indetto dalla Lega fra lavoranti fornai, allo scopo di protestare contro l'irregolarità con la quale viene osservata la legge sul riposo domenicale e deliberare in merito. Presiedeva il signor Furlan. Parlarono a lungo i signori Kermolj, Kopac e Pagnini, dimostrando qualmente la legge sul riposo suppletorio dei lavoranti panettieri, ancor oggi, dopo 10 anni di esistenza non sia peranco regolata, almeno per quanto riguarda l'obbligazione degli esercenti ad ottemperare la legge stessa. Il signor Kermolj rifece la storia delle lotte dell'organizzazione dei lavoranti panettieri per godere del riposo suppletorio, che all'ultimo istante si trovò di fronte a false interpretazioni dell'autorità locale, e di fronte a indecisioni da parte della Camera dei Signori e della Camera dei deputati, per decidere su quella legge che pur vige da un decennio. Il signor Kopac, trattò sulla necessità dell'organizzazione sistematica, continua, onde conseguire i vantaggi necessari come, soltanto con l'organizzazione fino ad ora furono conseguiti. Il signor Pagnini deplorò l'apatia del Governo di fronte ai bisogni e alle lotte del proletariato.

L'assemblea, numerosissima, votò una risoluzione con la quale s'invita il Governo a provvedere a tutela dei lavoranti fornai, e in particolare acchè la legge sul riposo suppletorio venga scrupolosamente osservata da tutti gli esercenti pistori di Trieste e suo pomerio, locchè finora non esiste che in parte, perchè soltanto 90 esercenti su 130, adottarono nei loro esercizi il riposo suppletorio.

Per il varo al cantiere S. Marco. Escursione nel Golfo. Domenica mattina, il piroscafo lloydiano «Castore» farà una gita nel vallone di Muggia per assistere al varo al cantiere S. Marco. Il piroscafo partirà dalla radice del molo S. Carlo alle 10.20 precise.

★ Nel pomeriggio il piroscafo «Castore» farà una escursione nel golfo costeggiando la riviera di S. Andrea, Servola, Zaule, Capodistria, Pirano, lagune di Grado (tempo permettendo) e farà ritorno in porto costeggiando la riviera settentrionale da Duino a Barcola. Partenza dalla radice del molo S. Carlo alle 3; ritorno alle 7 pom.

Cadavere identificato. - Si tratterebbe di disgrazia. Narrammo ieri diffusamente il tragico fatto di quel disgraziato operaio che, investito dal treno N. 377 dietro la fabbrica di Linoleum ebbe il capo completamente troncato dal corpo. L'infelice non era stato riconosciuto sul luogo, e perciò il cadavere era stato trasportato nella cappella mortuaria di S. Anna. Ieri mattina, verso le 10, un operaio si recò al cimitero e ,ottenuto il consenso di vedere il cadavere, dichiarò di riconoscerne le sembianze. Fu subito mandato al commissariato di S. Giacomo ove fu assunto a verbale dall'ufficiale Degiampietro. Si qualificò per Paolo Bandini e disse che il morto era Gaetano Romeo, di anni 35, da Palizzi (Reggio Calabria), occupato fino a sabato scorso presso l'impresa di sterratura Zani e C.o al fondo Bousquet, in via dell'Istria. Il Romeo era occupato colà quale manovale e percepiva cor. 2.70 il giorno. Sabato scorso erasi licenziato perchè aveva trovato alterco con un altro operaio. Da ulteriori rilievi l'ispettore Fitzko dell'ispettorato di Chiarbola inferiore trovò che il Romeo mercoledì mattina era stato assunto al lavoro come manovale dall'impresa costruttrice del tunnel per la nuova ferrovia Transalpina a S. Andrea. Il disgraziato, che aveva consegnato al capo il propro libretto di lavoro, stette lì fino alle 2 pom. poi con altri operai dovette abbandonare il lavoro causa la pioggia. Mezz'ora dopo il poveretto lasciava la vita sotto il treno.

★ Un nostro «reporter» si recò in androna del Forno N. 1, III piano, ove abitava il Romeo presso la affittaletti Maria Verger. Colà si trovava un cugino del defunto a nome Domenico Romeo, il quale era costretto a casa, avendo male ad un dito.

Egli raccontò che il Gaetano non aveva mai espresso intenzioni di suicidio. Venuto a Trieste un anno e mezzo fa, si era recato subito a lavorare presso l'impresa Derini in via Media, ove stette fino un mese fa, poi si occupò presso l'impresa Zani in via dell'Istria. Sabato si licenziò e rincasato raccontò al cugino d'esser senza occupazione, ma aggiunse: «Fino che ho denari non m'importa, terminati quelli che ho in tasca, ne ho altri alla cassa». Lunedì non si recò in cerca di lavoro, perchè pioveva. In casa ripeteva sovente che avrebbe salvato denari per recarsi in America: questo era il suo sogno quotidiano, e concludeva col dire: «Se anche non troverò lavoro, poco male, avrò veduto l'America». Egli non beveva quasi mai.

Mercoledì mattina uscì per tempo dicendo al cugino: «Vado in cerca di lavoro, addio». Fu proprio un addio, egli non doveva più ritornare.

Secondo il cugino non si tratterebbe di suicidio. Il Gaetano Romeo non era ammogliato, aveva al suo paese la vecchia madre, due fratelli e una sorella. Alla madre mandava ogni tanto qualche soldo. Escludendo l'ipotesi del suicidio, sembrerebbe che la disgrazia sia avvenuta causa il densissimo fango che si trova sulla linea e in causa di questo il Romeo che rincasava non avrebbe fatto a tempo ad attraversare il binario.

Un funzionario di polizia si recò a prendere in consegna gli effetti del morto. Il cadavere verrà tumulato questa mane.

Suicidio. Ieri all'una pom. il negoziante di vini sig. Giuseppe Talamini, di 41 anni, abitante in via San Giacomo in Monte N. 22, rincasò e si rinchiuse nella propria stanza da letto. Un'ora dopo, la moglie entrò nella stanza per chiamarlo. Vi avvertì un forte odore d'acido fenico. Il Talamini era steso sul letto immobile. Sul comodino c'era una bottiglietta vuota che aveva contenuto il veleno fatale.

Pazza dal dolore, la povera signora chiamò aiuto, e tosto accorsero i figli e alcuni vicini, uno dei quali si recò di corsa alla farmacia Godina e di là telefonò alla Guardia medica. Poco dopo comparve il dottore d'ispezione il quale non potè far altro che constatare la morte. Il disgraziato aveva bevuto cinquanta grammi d'acido fenico puro. La morte pare sia stata istantanea.

I rilievi di legge furono assunti dall'ufficiale Degiampietro e dall'ispettore Prodan. Il Talamini teneva un deposito di vini in via della Pietà N. 13, ma negli ultimi tempi a quanto sembra gli affari non andavano bene. Sul tavolo della stanza lasciò parecchi conti e una lettera diretta alla moglie, nella quale la pregava di perdonargli e le faceva le più calde raccomandazioni per i figli.

I funerali si faranno per cura dell'impresa Zimolo oggi alle 6 pom.

L'«affare» del caffè al Punto franco. - Una matassa che va sbrogliandosi. La truffa dei dieci sacchi di caffè fatti uscire il mese scorso con il dazio accreditato alla ditta Ignazio Brüll, va ora acquistando forma di «affare», non essendo questa truffa di cui la cronaca ebbe ad occuparsi, che l'anello di una catena di truffe consimili già perpetrate antecedentemente e che ora vengono alla luce.

Queste truffe daziarie commesse in nome della ditta I. Brüll, a quanto ora rileviamo, risalirebbero finora dai rilievi fatti dalla Dogana, a ben sessantatre sacchi, usciti dal Punto franco, nel periodo di qualche mese, e per tutta questa merce fu sempre accreditato il dazio alla ditta I. Brüll. Come dicemmo ieri, furono arrestati due impiegati della ditta I. Brüll siccome autori della truffa, e cioè Francesco Geniram (non Ferruccio come fu per errore stampato) e il cugino di lui Ermanno Geniram, e tali arresti stanno in relazione con un altro processo di contrabbando.

E' noto che il 9 aprile p. p. gli organi di finanza scoprivano al Punto franco una carrettina ingegnosamente preparata con le stanghette vuote, che venivano riempite con circa 12 chilogrammi di caffè, che poi nuovamente si contrabbandava, uscendo con la carrettina dal recinto. In relazione alla scoperta della carrettina truccata, gli organi di p. s. del Punto franco procedettero prima all'arresto del facchino ch'entrava e usciva dal recinto con la stessa, e poi di altri sei individui compresi il sensale che procurava la vendita e il negoziante che comperava il caffè contrabbandato. Uno degli arrestati è tale Enrico Calligaris, soprannominato «Rico de Brüll», per il fatto che fu tempo addietro occupato presso la ditta Ignazio Brüll. Quando fu scoperta la truffa dei dieci sacchi di caffè il Calligaris era già in arresto per l'affare della carrettina, ma l'una e le altre truffe starebbero in nesso fra loro, poichè gli arresti praticati ieri l'altro sarebbero la conseguenza di confessioni del Calligaris.

Il punto oscuro della faccenda è soltanto quello che riguarda la provenienza del caffè. A quanto si afferma, alla ditta I. Brüll fu accreditato soltanto il dazio, e ciò mediante bianchette d'ufficio, di cui gli autori della truffa s'erano appropriati e sulle quali tutto era in perfetta regola, tranne che i numeri di registrazione, che furono poi riconosciuti immaginari. S'ignora quindi a quali ditte il caffè fu rubato, come s'ignora a chi - tranne quello asportato con la carrettina - sia stato venduto.

Cronaca dei furti. Nel pomeriggio del 15 corr. il signor Emilio Passy, abitante in via Chiozza N. 81, fece alcuni acquisti in un negozio di commestibili e poi incaricò due facchini di trasportare la merce a casa sua. I due uomini caricarono il tutto su un carro a quattro ruote e se ne andarono, ma giunti in via Chiozza si accorsero che dal veicolo era sparito un sacco contenente farina del valore di 18 corone. Che lo abbiano perduto strada facendo o che sia stato rubato? Non si sa! Ierlaltro il signor Passy denunciò la cosa all'ispettorato del rione.

★ «Tutti galantuomini, ma la roba manca!» avrà esclamato il signor Attilio Pontini, negoziante di biciclette in via Commerciale 7, quando, giorni fa, si accorse che dal suo deposito era sparita una quantità di oggetti di metallo e che, interrogati i suoi dipendenti, tutti si erano protestati innocenti. Però, convinto che le continue sparizioni non erano avvenute per opera degli spiriti, aprì un'inchiesta e fermò i suoi sospetti sul suo lavorante Giovanni B., di 21 anni, meccanico, da Trieste. Convinto di non sbagliarsi, il signor Pontini comunicò la cosa all'aggiunto di Polizia Titz, il quale arrestò il giovanotto. Questo si sarebbe appropriato di vari oggetti per il valore complessivo di 110 corone.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Pietro Zoch, d'anni 42, bracciante, abitante a S. Luigi N. 207, per una ferita alla mano sinistra;

Luigi Alberti, d'anni 60, bracciante, abitante in via dei Lavoratori N. 5, per una ferita al pollice sinistro;

Augusto Riavetz, d'anni 23, falegname, abitante in via Montecchi N. 9, per una ferita alla mano sinistra;

Maria Silvestri, d'anni 10, abitante in via dell'Industria N. 1, per una ferita alla mano sinistra.

Corrispondenza aperta. — *Smemorata.* Paola Lombroso è maritata col prof. Carrara, insegnante medicina legale all'Università di Torino. — *Menotti.* Il risorgimento italiano ha tutta una biblioteca di opere grandi e piccole; una storia del risorgimento molto più ampia è quella del Tivaroni. — *A. C.* E' questione di discrezione e di... umanità; ma nessuna legge proibisce di muoversi e anche di rumoreggiare a casa propria. — *Emilio.* Veda la Corrispondenza aperta del «Piccolo» di giovedì. — *Assiduo lettore.* Si rivolga al segretario della Presidenza luogotenenziale. — *Legale.* Il Lloyd possiede 69 piroscafi, 16 dei quali con un'unica classe per passeggeri. — *Capodistria.* Il varo della corazzata al cantiere S. Marco seguirà domenica 21 corr. alle 11 ant. — *Gubbio.* Da Trieste nessun piroscafo parte direttamente per Ancona; quelli della Navigazione generale italiana fanno scalo di circa 30 ore a Venezia. — Da Fiume coi vapori dell'Ungaro-Croata direttamente per Ancona, ogni lunedì alle 8.15 pom., il martedì alle 7 ant., ed il venerdì alle 8.15 pom. — *Abbonato.* Venezia-Firenze III classe diretto, andata e ritorno, lire 22.95, validità tre giorni. — *Antiquario.* La via più breve ed economica da Trieste a Genova è Cervignano, Mestre, Verona, Milano, Genova. — *Interessato.* Legga la cronaca del «Piccolo» del 12 maggio. — *S. B.* Trieste-Duino (stazione Duino-Sistiana) andata e ritorno II classe cor. 1.90, III cor. 1.20. — *Febo.* Il vapore per Grignano-Miramar parte ogni giorno tempo permettendo alle 10 ant. e alle 3 pom. dal molo S. Carlo, e da Grignano-Miramar alla 1 e alle 6 pom.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 16.6, ore 2 pom. 20.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 763.8. Oggi: alta marea 10.13 ant. e 9.16 pom. - Bassa marea 3.40 ant. e 3.31 pom.

Ogni giorno una. La moglie del banchiere entra in casa mentre il piccolo Totò batte la governante tenendole con la destra il vestito e con la sinistra maneggiando il bastone:

— Ma, signorina, quante volte ho da dirle che Totò non deve abituarsi a far nulla con la mano sinistra?

TEATRI.

IL PROGETTO DI CARTELLONE LIRICO per il teatro Verdi.

Pubblicammo ieri le prime notizie sulla futura stagione lirica, affidata dalla Direzione all'impresa Piontelli: da allora, come suol succedere, il progetto di cartellone si è venuto completando e nell'attuale sua forma esso comprende, oltre «La Valchiria» di Wagner, «La Wally» di Catalani, l'«Iris» di Mascagni e «Hänsel e Gretel» di Humperdinck, anche una riproduzione del «Tannhäuser» di Wagner ed una del «Faust» di Gounod, più un'operina in un atto del maestro Coronaro, «Il curioso accidente», da darsi insieme alla breve fiaba musicale del Humperdinck.

Non è detto ancora che questo progetto, sebbene posto in linee complete, non possa subire qualche modificazione per ulteriori accordi fra la Direzione e l'impresa. Il signor Piontelli sarebbe disposto ad esempio, ove gliene fosse affermato il desiderio, a sostituire la «Valchiria» con «L'oro del Reno», una delle parti della Tetralogia wagneriana tuttora inesplorate dal pubblico nostro e che alla Scala si resse l'anno scorso con tanto valore da ripetersi per oltre venti sere. La «Valchiria» è certo uno spartito supremamente desiderato dal pubblico, e specialmente la giovane generazione la anela; ma d'altra parte il rappresentarla quest'anno comprometterebbe in modo grave un progetto che all'ora attuale, e date le attuali correnti educatrici del pubblico, noi crediamo si imponga per un criterio molto logico: quello di eseguire, in quattro stagioni successive, l'intero ciclo dei Nibelungi di Riccardo Wagner, il che non potrebbe farsi razionalmente che incominciando dalla prima parte, cioè dall'«Oro del Reno». L'anno successivo si metterebbe in scena la «Valchiria»; più tardi il «Siegfried» e il «Crepuscolo degli dei». Per questa ragione sopratutto noi siamo decisamente favorevoli alla proposta sostituzione della «Valchiria» con «L'oro del Reno»; non dimenticando che esso alle novità del cartellone ne aggiungerebbe una di straordinaria importanza.

Anche il «Tannhäuser» di Wagner, il quale è certo uno degli spartiti prediletti del nostro pubblico e che per il momento fu accolto nel cartellone, verrebbe eventualmente, a quanto sappiamo, sostituito da altra opera, qualora non si riuscisse a superare l'arduo scoglio del protagonista. «Tannhäuser» esige difatti non solo un tenore drammatico di gran forza, ma un artista scenico di profonda intuizione: l'una cosa o l'altra si trovano; ma le due insieme sono difficili a trovarsi oggidì; ciò che obbliga a trattare con particolari precauzioni il capolavoro della giovinezza wagneriana.

Delle due novità offerte dall'impresa Piontelli non può che lodarsi la scelta. L'una e l'altra, novità per noi, hanno già più che dieci anni di vita sui palcoscenici, il che nell'affrettato correre del teatro d'oggidì è indizio di vitalità robusta; l'una e l'altra non appartengono al numero di quelle opere - fiammate intorno alle quali si fa chiasso per spingerle ad una rapida corsa di teatro i

teatro, nella tema che invecchino. Di «Hänsel e Gretel» il nostro pubblico ha conosciuto già nei concerti la squisita fattura orchestrale: l'opera di Humperdinck, partita dalla Germania nel 1893, ha fatto il giro di tutti i teatri del mondo, e in Italia i suoi grandi successi alla Scala, al Costanzi di Roma, a Verona, a Genova ed altrove, hanno vinto ogni pregiudizio sulla buona armonia di questa fiaba musicale tedesca col temperamento del pubblico italiano. E benvenuta sia pure la «Wally» di Alfredo Catalani, musicista elegante e delicato che la giovane generazione può dire di non conoscere se non per qualche piccolo brano udito nei concerti! La sua «Edmea» fu eseguita al nostro Massimo nel 1887: non sono più giovani quelli che l'hanno applaudita allora; gli uomini di trent'anni non hanno mai avuto occasione di apprezzare a Trieste il Catalani operista. La «Wally», fra tutti i suoi spartiti, ha dato prova di possedere la più valida resistenza al tempo: anzi il tempo la aiutò a vincere: e il successo, che le fu freddo e riservato alla sua prima esecuzione nel 1892 alla Scala, le arrise pieno e luminoso alla recente ripresa nello stesso teatro.

Completano il cartellone una rievocazione dell'«Iris» di Mascagni ed un «Faust». La prima è ben conosciuta dal pubblico per essersi ripetuta a lungo pochi anni or sono, e sempre con teatri ben popolati, il che ne giustifica la ripresa, dal momento che, probabilmente per ragioni editoriali, non è possibile far sentire del Mascagni l'opera più organica, più sentita e più pensata: il «Radcliff». Quanto al «Faust», si deve dire di esso ciò che si disse del «Tannhäuser»: per il momento, impresa e Direzione, di pieno accordo, hanno fissato gli occhi su di esso: salvo a sostituirlo con altro spartito, qualora non fosse possibile di assicurarne quella esecuzione di primissimo ordine, che sola renderebbe interessante una riproduzione del capolavoro di Gounod al nostro Massimo.

Tutto sommato, non si può essere malcontenti dell'inquadratura generale che fu data al cartellone della futura stagione lirica: esso è dignitoso, equilibrato, artisticamente importante: se qualche ritocco vi si apporterà nei molti mesi che mancano all'apertura del teatro, siamo certi che esso non ne altererà il complessivo sostanzioso valore. L'appalto del teatro venne fatto quest'anno a tempo e in condizioni favorevolissime: si dovrebbe dunque presumere che anche nel comporre la compagnia di canto si procederà con sagacia e senza commettere di quegli errori che poi si pagano cari.

Filodrammatico. Il calorosissimo successo ottenuto dalla «Stellina» e dal «Pater» alla prima rappresentazione, ebbe iersera piena conferma, non solo, ma per effetto dell'esecuzione più sicura e meglio affiatata, parecchi dei brani lirici che mercoledì passarono inavvertiti al pubblico, iersera furono meglio apprezzati e strapparono battimani vivissimi all'uditorio molto numeroso convenuto a teatro.

La signorina Bel Sorel, protagonista insuperabile dei due riusciti lavori del Gastaldon, s'ebbe anche iersera quei festeggiamenti calorosi che son dovuti ai suoi meriti di squisita cantatrice e d'ottima attrice: ella venne applaudita a scena aperta e replicatamente dovette comparire alla ribalta alla fine degli atti.

Molto bene il tenore Agostini, il De Probizzi e gli altri.

Un bel applauso toccò pure al m.o Guerrera, che diresse gli spartiti con sicurezza e calore.

Il maestro Gastaldon, evocato alla ribalta nei punti migliori delle opere, comparve al proscenio da solo replicatamente, chiamatovi dagli applausi del pubblico, alla fine dello spettacolo.

Questa sera riposo. Domani terza rappresentazione delle due applaudite opere del Gastaldon.

Fenice. Facanapa, ieri sera, oltre a farsi applaudire in una briosa commedia, con buona voce di baritono cantò una canzonetta veneziana e un duetto con la deliziosa «chanteuse» miss Legnetti. Piacque molto anche il «vaudeville» «Amore e Polenta».

— Oggi penultima serata High-life con la prima rappresentazione della spettacolosa feèrie in 4 atti e 15 quadri di Carlo Gozzi «L'Oselin Belverde», musica del maestro B. Tedesco. La fiaba fa seguito all'«Amor dele tre naranze».

— Visto il grande concorso di famiglie alle recite diurne, domani, sabato, alle 4, se ne darà una straordinaria dedicata alla scolaresca e di sera alle 8 terza dell'«Oselin Belverde».

Circo Zavatta. Questa sera alle 8, il Circo Zavatta darà una rappresentazione con programma variato.

Spettacoli d'oggi.

FILODRAMMATICO. Riposo.

FENICE. Compagnia di marionette Gorno-Dell'Acqua. Ore 8. *L'oselin Belverde*, fiaba in 4 atti e 15 quadri di Carlo Gozzi.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Salvataggio. - Il piroscafo «Vitez» rimesso a galla.

Tre settimane or sono narrammo del naufragio avvenuto nel porto di Zaravecchia del piroscafo a.-u. «Vitez», della Società Topich e C. Ora apprendiamo che dopo undici giorni di lavoro, il «Vitez» potè essere rimesso a galla. Al lavoro di salvataggio cooperarono efficacemente alcuni operai e capi mastri dell'arsenale di Pola, e l'equipaggio del «Gigant», della marina da guerra, e specialmente il suo comandante, tenente di vascello Roberto Braubner, il quale si era assunta la direzione del salvataggio.

Piroscafo incagliato.

Il piroscafo «Kalman Kiraly» dell'Adria di Fiume, ieri mattina proveniente da Glasgow per Venezia, s'incagliò a Malamocco. Sul posto accorsero subito alcuni rimorchiatori per assisterlo ed aiutarlo a disincagliarsi.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto: il pir. del Lloyd «Tirolo» da Braila e Fiume con ? pass.; i pir. a. u. «Salona» da Cattaro e scali con 46 pass., «Adria» da Malaga e Venezia, «Lederer Sandor» da Valenza e Molfetta; e il pir. ital. «Ravenna» da Ravenna con 60 passeggeri.

— Partirono: i pir. del Lloyd «Bucovina» per Alesandria, «Almissa» per Pola, «Wurmbrand» per Cattaro, «Cleopatra» per Alessandria, «Galizia» per Costantinopoli; i pir. a. u. «Sebenico» per Metcovich, «Maria B.» per Sebenico, «Ellenia» per Costantinopoli; il pir. inglese «Volturno» per Londra; i pir. ital. «Birmania» per Genova, «Città di Ortona» per Sebenico e «Selinunte» per Brindisi.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Proteo» da Venezia e Trieste proseguì il 17 da Costantinopoli per Nicolajeff, «Bar. Edm. Vay» da Taganrog passò ieri Ushant per Rotterdam, «Attila» passò Gibilterra il 14 per Genova, «Olimpo» arrivò il 16 a Cartagena, «Triestino» l'8 a Helsingfors, «Deak» il 16 a Cardiff, «Arad» partì il 16 da Rotterdam per Cardiff.

Lloydiani. «Melpomene» da Santos per Trieste arrivò ieri mattina a Rio Janeiro, «Urano» diretto a Santos arrivò il 16 a Genova.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. Un giubileo nazionale e le sue nubi (Livio). — La questione Braun: un incidente diplomatico austro-americano (Lelio). — Un inverno al polo sud.

Notiziario. Da generale a soldato. — Il bacillo della sifilide. — I drammi della pazzia. — Una donna decapitata dal marito.

Mondo affari. Il trattato commerciale italo-russo. — Una conferenza economica internazionale a Berlino.

Teatro Arti e Lettere. Wilde redivivo (Fabian). «Il Garofano» di Ojetti a Vienna.

Sport. Gli insegnamenti della corsa dei canotti. — Il gran premio ippico di centomila corone a Budapest.

Ultima Ora. L'occupazione tedesca di Haitciu si conferma: l'impressione nel Giappone. — La flotta russa in viaggio verso l'est. — L'agitazione a Pietroburgo. — La missione Burian e l'opposizione ungherese. — Alfonso XIII annuncia il suo prossimo matrimonio.

18 Maggio

Da CAPODISTRIA.

— Ancora del telefono fra Trieste e Capodistria.

Secondo recente partecipazione della Direzione delle poste e telegrafi al nostro Municipio, il Ministero del Commercio si dichiarò non ha guari disposto di accordarci la chiesta linea telefonica Trieste-Capodistria con la relativa istituzione di un pubblico parlatoio telefonico in città, da allacciarsi alla rete urbana di Trieste, verso pagamento della semplice tassa di 20 cent. da parte dei non abbonati al telefono, e delle competenze periodiche normali, cioè tasse di stazione di cor. 60 annue e di commutazione di cor. 40 all'anno da parte dei rispettivi abbonati, semprechè gl'interessati si sobbarchino interamente alla spesa di costruzione della linea nell'ammontare di cor. 12.063.82. In caso negativo, qualora gli interessati si limitassero a concorrere nel dispendio dell'impianto solamente col 30 p. c., come già s'impegnò formalmente il Comune, dovrebbe applicarsi incondizionatamente la tariffa del servizio interurbano, vale a dire il pagamento di cent. 60 per colloquio fino alla durata di tre minuti, con riguardo alla distanza di 23 chilometri che corrono fra Trieste e Capodistria.

Senza voler precorrere la determinazione dei maggiori interessati, e in prima linea del Comune per la grande comodità e vantaggio, che presenta la vagheggiata comunicazione, l'essenziale ci sembra ora di avere quanto prima il telefono, sia pure con la seconda alternativa non tanto onerosa e più spiccia del telegrafo, lasciando in pratica al tempo di dimostrare l'opportunità e la convenienza di ragionevoli riduzioni, quali godono altri luoghi circostanti a maggiori centri.

— Elargizioni.

Ad onorare la memoria del cav. Giovanni Trevisini di Pirano, il signor Francesco prof. Majer elargì a favore dell'Asilo infantile di Carità cor. 10.

Al Gruppo locale della Lega Nazionale pervennero cor. 4.50, raccolte durante una bicchierata di amici alla trattoria «All'Alba» per il congedo del signor Andrea Gherli.

— La sorte di un vagabondo.

In seguito a sentenza del Giudizio distrettuale di Albona la Luogotenenza ha decretato testè la relegazione del noto pregiudicato Giovanni Padovan fu Nicolò di qui, d'anni 26, nella casa di lavori forzati in Lubiana.

Da POLA.

— Arte.

Lo scultore triestino Madriz ha portato in questi giorni a compimento un bellissimo monumento sepolcrale. Il lavoro che fu eseguito per incarico della famiglia Polli, è molto ammirato dal pubblico che visita lo studio del Madriz.

— Museo civico.

Al civico museo pervennero in questi giorni i seguenti doni: dal signor Antonio Iuras quattro piatti di terracotta del 1600; dalla signorina Albina Iuras, maestra, una moneta austriaca, una moneta del Chilì, due monete dell'Argentina, una moneta del Nicaragua, una moneta prussiana, due marche; dal signor Biagio Pascojevich 158 monete romane, 42 monete bizantine, 41 monete greche-antiche, 16 monete turche, 13 monete arabe, 6 monete venete, 3 monete egiziane dei Tolomei, 1 moneta greca moderna, una moneta ungherese, una moneta rumena, una moneta cinese, 7 imitazioni di monete antiche in piombo, 9 medaglie e parecchi frammenti lavorati; dal sig. Antonio Pellizzon una moneta romana; dal delegato comunale di Fasana sig. Toffoletti una moneta romana, cinque monete venete, una moneta carintiana, una moneta ungherese, una moneta pontificia, una moneta di Parma, tre monete goriziane, sette monete austriache, due monete turche, una moneta del Brasile, una moneta degli Stati Uniti, una moneta d'Italia, una moneta greca moderna; dal parroco don Angelo Buzolich una medaglia commemorativa dell'esposizione di Chicago con l'effige di Cristoforo Colombo. Inoltre la chiesa arcipretale parrocchiale di Sissano consegnò al civico museo, per la custodia, una grande cassa di legno, con decorazioni a fuoco, opera del 1600.

INCASTRO.

Esiste forse cosa
Più pura e immacolata
O caro mio lettore
D'una semplice lettera posata
In core ad un autore
Di gran fama e di mente imaginosa?

Spiegazione del giuoco precedente:
VERTICE. VORTICE.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite.

In fondo in Chiadino - città per cor. 26.228.48; uno stabile pure in Chiadino - città - per corone 28.000; uno stabile in città per cor. 111.000.

Mutui.

Cor. 65.000 al 5 1/2 % a peso d'uno stabile in Chiarbola inferiore - città; cor. 35.000 al 4 3/4 % a peso di uno stabile in Chiarbola sup. - città.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 18 Maggio. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 670.50, Staatsbahn 670.—, Alpine 541.25, Lotti turchi 143.—. — La Borsa di Berlino chiude calma. Credit 210.75 (210.—), Disconto 186.20 (186.20). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.02 (100.02), Rendita 106.60 (106.47), Meridionali 779.60 (785.50), Mediterraneo 464.50 (465.—). Parigi apertura dell'Italiana 106.40 poi sino 106.45. Chiusa francese 99.37 (99.30), Italiana 106.15 (106.22), Spagnuola 91.72 (91.52) Banche Ottomane 605.— (605.—) Rio Tinto 1502 (1504) Lotti turchi 134.— (134.25).

Qui notasi Rendita Italiana 104.50 a 105.—, Azioni Credit 669.— a 671.—.

Listino. Napol. da 19.07 a 19.10, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.97 a 24.03, Londra 240.15 a 240.75, Francia 95.30 a 95.60, Italia 95.30 a 95.60, Banconote italiane 95.30 a 95.60, Germania 117.25 a 117.55, Banconote germaniche 117.35 a 117.65, Rend. austr. carta 100.40 a 100.70, Rendita austriaca in corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone da 98.— a 98.40, Credit 669.— a 671.—, Italiana 105.— a 105.50, Staatsbahn 669.— a 671.—, Lombarde 90.— a 92.—, Lotti turchi 142.— a 144.—.

Parigi 18. Chiusa. Rendita francese 3% 99.37, Rendita ital. 5% 106.15, Rendita Spagnuola esterna 91.72, Azioni Banca ottomana 605.—.

Parigi 18. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 88.67, Cambio Londra 251.85, Rendita austr. in oro 100.65, Rend. ungh. in oro 4% 100.80, Länderbank 484.—, Lotti Turchi 134.—, Banca di Parigi 13.68, Azioni Meridionali ital. 782.—, Rio Tinto 1502.

Londra 18. (Cambi Chiusa). Consolid. 90 1/4, Lombardi 3 3/4, Argento 26 7/8, Rend. Spagnuola 90 7/8, Italiana 103 5/8, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 2 1/4, Pagam. della Banca 24.26.

Francoforte 18. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 210.80, Ferrate dello Stato 143.80, Lombarde —.—.

Caffè. *Amburgo*. 18. Chiusa). Santos good average per maggio 36.25, per settembre 37.—, per dicembre 37.50, per marzo 38.—.

Amburgo 18. Rio ordinario loco 38—40, reale loco 41—42, buono loco 43—45. calmo

Havre 18. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 44.25, per magg. 44.50.

Nuova York 18. Apertura Rio per consegne future invar.o, sino 5 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 18. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 12000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Maggio 4 29/100, Maggio-Giugno 4 29/100, Giugno-Luglio 4 29/100, Luglio-Agosto 4 30/100, Agosto-Settembre 4 31/100, Settembre-Ottobre 4 32/100, Ottobre-Novembre 4 33/100, Novembre-Dicembre 4 34/100, Dicembre-Gennaio 4 35/100, Gennaio-Febbraio 4 36/100.

Petrolio. *Anversa* 18. Loco 17.50. calmo

Olio. *Parigi* 18. Ravizzone per mese corr. 50.25, per giugno 50.50, luglio-agosto 51.25, settembre-dicembre 51.75 calmo

Segala. *Parigi* 18. Mese corrente 16.—, per giugno 16.25, luglio-agosto 15.60 settemb-dic. 15.25. calma

Frumento. *Parigi* 18. Mese corrente 24.55, per giugno 24.65, luglio-agosto 23.80, settembre-dicembre 21.65. fiacco

Farina. *Parigi* 18. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 31.10, per giugno 31.45, luglio-agosto 31.30, settembre-dicembre 29.10. fiacca

Spirito. *Parigi* 18. Per mese corrente 51.75, per giugno 51.25, luglio-agosto 50.50, settembre-dicembre 42.75. fermo

Zucchero. *Parigi* 18. Greggio 88° uso nuovo 30.25-30.50 staz.o, bianco per mese corr. 34—, per luglio-agosto 34 3/4, calmo, per ottobre-genn. 31 1/2, gennaio-aprile 31 3/4. Raffinato 67.50 a 68.—.

Amburgo 18. (Chiusa). Per maggio 23.20, per giugno 23.25, luglio 23.40, agosto 23.55, settembre 22.60, ottobre 20.25. calmo

Londra 18. Java a scoll. —.—, Rappe greggio a sc. 11 9/16. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 18 Maggio 1904, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
Molo IV	Gundulich	22	Scaricazione
» »	Meridian	25	»
1	Erny	22	»
1 a	Lederer Sandor	22	»
3	Georgia	18	Caricazione
6	Cleopatra	25	Scaricazione
9	Maria Teresa	22	»
12 a	Adria	19	»
12 b	Selinunte	19	»
13 a			
13 b	Ravenna	20	»
14	Silesia	22	»
17	Thraky	19	Caricazione
21			
22	Sz. Laszlo	20	Scaricazione
24	Alberta	24	»
Molo I	Iohn Coverdale	24	»
» I			

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.